

PAESE:

PAKISTAN

I. Analisi del contesto sociale ed economico di riferimento

I.A. Quadro degli indici economici, demografici e sociali

La lunga fase di crescita, che tra il 2002 ed il 2007 ha generato un aumento medio del PIL pakistano pari al 7%, si è drammaticamente ridimensionata a partire dal 2008 con una fase di grave crisi economica ed instabilità politica. L'uccisione della ex Premier e candidata presidenziale Benazir Bhutto nel dicembre 2007, la faticosa transizione dal regime militare all'attuale fragile Governo democratico, il dilagare dell'insurrezione talebana con un conflitto aperto nelle aree tribali e di frontiera e gravissimi attentati terroristici in tutte le principali città, hanno spostato l'attenzione della comunità internazionale sugli aspetti inerenti alla sicurezza. Contemporaneamente, la crescita economica ha registrato una battuta d'arresto (è stata pari al 2% nel 2009), a causa della gravissima crisi energetica e del crollo della produzione industriale (-8,2%). Il Paese ha rischiato inoltre una seria crisi finanziaria e della bilancia dei pagamenti, scongiurata soltanto grazie all'intervento dei donatori e del Fondo Monetario Internazionale. La parziale stabilizzazione recentemente attuata, che ha permesso di ridimensionare il tasso di inflazione, ancora elevato, e costata una sensibile flessione degli investimenti (-6,5%). Perdura la crisi energetica, con tagli all'erogazione di corrente che nelle principali città raggiungono le 10-12 ore al giorno. La crisi economica minaccia la stabilità del Governo democratico e la sua capacità di attuare riforme; nonostante i successi registrati sul piano militare per quanto riguarda la lotta all'insurrezione talebana, permane l'elevatissimo rischio terrorismo, con gravi attentati perpetrati anche di recente nelle aree urbane.

Prodotto interno lordo, consumi, investimenti

Nell'anno fiscale 2009¹ la crescita del PIL si è fermata al 2%, nettamente al di sotto dell'obiettivo fissato dal governo (5,5%). Si tratta, peraltro, del tasso di crescita più basso dal 2001. L'economia pakistana, oltreché per la crisi mondiale che ha messo in ginocchio alcuni mercati di sbocco cruciali per l'export, ha sofferto per squilibri pregressi, accumulati in anni caratterizzati da un boom dei consumi e da gravi deficit di bilancio e delle partite correnti. La capacità di sopportare tali squilibri è durata finché il Paese ha goduto della fiducia degli investitori internazionali, incoraggiati dalla forte crescita economica e dalla stabilità politica.

Venuta meno tale fiducia a causa sia dell'incerto quadro politico, caratterizzato da una delicata transizione ai vertici del potere, sia di un crescente disordine nei conti con l'estero, accentuato dall'impennata a livelli insostenibili dei prezzi internazionali delle materie prime, il Pakistan non è stato più in grado di attrarre le risorse finanziarie indispensabili a sostenere gli squilibri ed è rapidamente precipitato, lungo tutto il 2008, verso una crisi della bilancia dei pagamenti che è stata scongiurata nel novembre solo grazie all'intervento del Fondo Monetario Internazionale.

¹ L'anno fiscale pakistano corre tra luglio e giugno; per anno fiscale 2009, o 2008-09, s'intende quindi il periodo compreso tra luglio 2008 e giugno 2009.

Il governo, già penalizzato dal declassamento del merito di credito sovrano da parte delle maggiori agenzie di rating (Moody's e Standard & Poor's), ha ottenuto un prestito complessivo di 11,3 miliardi di dollari, vincolato a un programma di stabilizzazione macroeconomica da attuare fino al termine del 2010. L'attuazione delle misure restrittive concordate con il Fondo ha portato a una netta riduzione della domanda aggregata, che è coincisa con alcuni fattori negativi, come un'inflazione record (20,8% la media annuale), a dispetto del controllo della spesa pubblica, e una crisi energetica sempre più acuta che ha avuto – ed ha tuttora - gravi conseguenze sull'attività produttiva.

Il governo è comunque riuscito a ricondurre l'economia sulla via della correzione degli squilibri, aiutato dal drastico calo dei prezzi internazionali delle materie prime, che ponevano una pressione insostenibile sui conti con l'estero ed erodevano preziose riserve in valuta straniera, ora ricostituite a livelli di relativa sicurezza (12,4 miliardi di dollari). La parziale stabilizzazione ha comunque avuto un prezzo notevole, testimoniato dalla peggiore flessione (-8,2%) della produzione industriale (large-scale manufacturing) nella storia del Pakistan e da una contrazione degli investimenti (-6,5%) senza precedenti negli ultimi quarant'anni.

Per l'anno fiscale 2009-10 la Banca Centrale prevede un'accelerazione della crescita attorno al 3%, sostenuta da una ripresa del terziario e dell'industria. Va notato, in ogni caso, che la necessità di contenere il deficit di bilancio ha recentemente (febbraio 2010) costretto il governo federale a deliberare un drastico taglio del 40% circa agli investimenti pubblici, con inevitabili ripercussioni negative sulla crescita. Nella sua ultima revisione trimestrale (novembre 2009), il Fondo Monetario Internazionale ha accolto positivamente le misure di stabilizzazione adottate dal governo, riconoscendo l'esistenza di segnali di miglioramento in alcuni dei principali indicatori, come l'inflazione, e nei conti l'estero. Molto più critico è il giudizio della Banca Mondiale, che al di là degli sviluppi contingenti sottolinea la debolezza delle riforme strutturali in ambito fiscale, che si scontrano con l'assenza di una volontà politica determinata ad attuarle e con forti resistenze provenienti dai settori privilegiati. La Banca Mondiale ritiene pertanto che la situazione macroeconomica rimanga fragile, dando adito a prospettive incerte per il medio periodo.

In ogni caso, l'economia pakistana riceverà il fondamentale sostegno degli Stati Uniti, che hanno deliberato un pacchetto da 7,5 miliardi in aiuti civili per i prossimi 5 anni. Inoltre, la comunità internazionale, coalizzata nel gruppo dei cosiddetti "Paesi amici" (Friends of Democratic Pakistan), si è impegnata a trasferire al Pakistan ulteriori 5 miliardi di dollari in tre anni.

Indicatori sociali

Nonostante i recenti progressi economici, gli indicatori sociali del Pakistan restano tipici di un Paese in via di sviluppo. Il tasso di crescita della popolazione, che secondo stime ufficiali ha raggiunto i 164 milioni di abitanti, resta molto alto (+1,9% annuo, +2,3% secondo altre fonti) benché diminuito rispetto a un passato relativamente recente (circa 3% negli anni Novanta). Al momento, il Pakistan è il sesto Paese più popoloso al mondo. Si stima che la popolazione, ove continuasse ad aumentare al tasso attuale, il più alto tra quelli dei Paesi dell'Asia del Sud, raddoppierebbe attorno al 2045. Il 55,5% della popolazione pakistana vive nel Punjab, seguito rispettivamente da Sindh e Khyber-Pakhtunkhwa (ex NWFP) con quote del 22,9% e 17,3%, mentre il Balochistan, che pure occupa circa metà del territorio nazionale, ospita appena il 5,2% degli abitanti. Circa il 65% dei pakistani vive in aree rurali, malgrado sia in atto un esodo di proporzioni significative verso i centri urbani.

Secondo i dati ufficiali, la forza lavoro è composta da circa 52 milioni di persone e la disoccupazione è al 5,2%; resta tuttavia una massa di lavoratori occupata o sottoccupata che sfugge ad ogni rilevazione statistica. La distribuzione degli occupati dà ulteriormente conto di un Paese ancora in gran parte rurale: il 44,7% della manodopera (di cui il 70% è costituito da donne) è impiegato nell'agricoltura, che in molti casi conserva un carattere di mera sussistenza, mentre servizi, industria manifatturiera e costruzioni contribuiscono rispettivamente nella misura del 19,2, 13 e 6,3 per cento.

Il tasso di analfabetismo resta elevato: solo il 55% della popolazione è alfabetizzato e, tra le donne, appena il 42% (prescindendo da considerazioni sulla qualità di tale alfabetizzazione). Esiste peraltro una marcata disparità geografica, che varia dal 58% di alfabetizzati nel Punjab, al 42% nel Balochistan. In termini di indice di sviluppo umano, l'ONU situa il Pakistan al 141° posto (su 182 Paesi)².

Secondo stime della Banca Mondiale, il 36% della popolazione pakistana si troverebbe attualmente sotto la soglia di povertà, con un grave peggioramento rispetto al 22% calcolato nel 2005-06. Responsabile di tale regresso sarebbe principalmente l'inflazione dei prodotti alimentari, che negli ultimi due anni, imperversando a tassi vicini al 25%, ha pesantemente intaccato il potere d'acquisto delle famiglie a basso reddito.

I.B. Previsioni per il biennio seguente

Le previsioni per l'evoluzione del quadro macroeconomico e della crescita sono cautamente ottimiste nel senso di una certa ripresa. Giocherà tuttavia un ruolo fondamentale la capacità del Governo di risolvere innanzitutto la crisi energetica, oltre al quadro generale di stabilità politica e successo nella lotta al terrorismo.

II. Analisi del mercato turistico

II.A. Analisi del turismo outgoing

Il Pakistan è caratterizzato da elevatissime disparità sociali. L'élite ricca ed occidentalizzata mostra modelli di consumo simili a quelli dei Paesi europei. Questa fascia della popolazione, colta e cosmopolita, è abituata a viaggiare per turismo in Europa e conosce ed apprezza l'Italia. A questa minoranza (che resta comunque numericamente consistente, su un Paese di 164 milioni di abitanti) si aggiunge una crescente classe media che, pur colpita in parte dalla crisi economica degli ultimi anni, comincia ad avvicinarsi ai modelli di consumo delle élites.

Al momento, le principali destinazioni scelte dai turisti pakistani sono Paesi del Medio Oriente e dell'Asia, preferite in considerazione della vicinanza geografica e facilità di collegamenti; di legami culturali e religiosi nel caso del Medio Oriente (dove risiedono numerosissimi cittadini pakistani) e per la maggiore facilità di ottenere un visto turistico.

All'esterno dell'area asiatica e medio orientale, le destinazioni preferite sono: il Regno Unito, Paese in cui risiedono un milione di persone di origine pakistana e numerosissimi studenti pakistani ed in cui l'élite si reca regolarmente e talvolta possiede proprietà immobiliari; gli USA ed il Canada, dove risiedono analogamente numerose comunità e studenti pakistani.

² Si veda <http://hdr.undp.org>.

Mentre la porta di ingresso in Europa spesso resta Londra, la facilità di collegamenti intraeuropei e la presenza di nuovi voli diretti dal Pakistan ad altri Paesi d'Europa agevolano la scoperta di nuove mete turistiche europee da parte dei turisti pakistani.

In base ad un'analisi condotta fra gli operatori turistici locali, in particolare le nuove generazioni sarebbero desiderose di esplorare diverse destinazioni; l'Italia, ove adeguatamente promossa, potrebbe essere tra le mete preferite.

In base ad uno studio risalente al 2008, 7-8 milioni di cittadini pakistani appartenenti alla classe medio e medio alta sarebbero potenzialmente disposti a recarsi all'estero per turismo. Attualmente, circa 2 milioni di turisti pakistani si recano effettivamente all'estero, con un incremento annuo del 20-25% circa negli anni recenti.

Di questi, solo poche migliaia si recherebbero in Italia ogni anno, con una preferenza per le classiche mete quali Roma, Pisa, Venezia, Firenze. Il periodo privilegiato per i viaggi all'estero è da giugno fino alla fine agosto.

II.B. Analisi della domanda

Il turista pakistano appartiene alla classe medio e medio alta, e' istruito ed interessato alla conoscenza di culture straniere. Ama viaggiare in Europa per il clima, lo shopping, l'arte e la cultura ed in quanto tale destinazione rappresenta uno status symbol. Il 60% dei turisti sono giovani, il 40% viaggiano con i familiari. Solo il 35-40% dei pakistani viaggia in gruppi organizzati, mentre il resto preferisce spostarsi individualmente.

I viaggi sono solitamente prenotati attraverso tour operators locali; l'organizzazione di viaggi autonoma tramite internet e' ancora scarsamente diffusa in Pakistan. Il costo del viaggio e' un fattore determinante per i turisti appartenenti alla classe media, mentre l'elite non e' preoccupata dai prezzi e sceglie le destinazioni in base ad interessi culturali ed artistici ed al clima.

II.C. Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) della destinazione "Italia"

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - L'immagine del nostro Paese e' molto positiva in Pakistan; la cultura e l'arte italiane sono note all'elite, mentre per la classe media si tratta di un sogno e di uno status symbol. - Il Made in Italy e' molto apprezzato, l'Italia e' dunque una destinazione di shopping. - Apprezzamento della gastronomia italiana (pur con le limitazioni imposte dai precetti islamici). 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsita' di collegamenti diretti (un solo volo diretto settimanale operato da PIA). - Costo del soggiorno in Italia. - Barriere linguistiche; limitati legami culturali, economici e di interessi.
Opportunità	Rischi/Difficoltà Potenziali
<ul style="list-style-type: none"> - Paese di 164 milioni di abitanti con presenza di una fascia di popolazione facoltosa ed abituata a viaggiare (almeno 2 milioni di persone, potenzialmente 7-8). Per tale segmento potrebbe essere opportuno realizzare iniziative promozionali in collaborazione con operatori turistici locali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza degli operatori italiani delle potenzialità del mercato turistico pakistano di generare flussi turistici. - Concorrenza crescente da parte di paesi europei: a parte la Gran Bretagna, anche Spagna, Austria, Francia e Svizzera in particolar modo che svolgono una buona ed adeguata attività promozionale su riviste specializzate e di largo consumo. - Concorrenza sempre crescente dei paesi asiatici: Singapore, Malesia, Hong Kong offrono voli low-cost e/o tariffe di pacchetti sempre più convenienti, oltre a pacchetti di lusso.

III. Obiettivi

Obiettivi perseguiti ai fini dell'incremento dei flussi turistici verso l'Italia con riferimento a:

Il Pakistan, grazie al potenziale di sviluppo economico ed alla presenza di una fascia della popolazione già abituata al turismo in Europa, può rappresentare per il nostro paese un'opportunità concreta. Si rende pertanto necessario svolgere un'attenta e mirata attività promozionale allo scopo di rendere noto il nostro Paese ed accrescere così i flussi turistici verso l'Italia. L'obiettivo e' quello di promuovere l'Italia quale destinazione turistica, sia tra coloro desiderosi di trascorrere periodi di vacanza in Europa, sia tra i viaggiatori d'affari pakistani che spesso colgono l'occasione per abbinare un periodo di ferie.